

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

09

città e grandi eventi

ieri oggi
e domani



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol.5 n.9 (Dicembre 2012)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T. / Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rappola (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T. / Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/Table of contents

Editoriale/Editorial

I Grandi Eventi nei processi di formazione e trasformazione della città /
The Mega Events in the processes of foundation and transformation of the city
Mario COLETTA

Interventi/Papers

- Grandi eventi e rigenerazione urbana negli anni della grande trasformazione di Genova: 1992-2004 / *Mega events and urban regeneration in the years of the great transformation of Genoa: 1992-2004*
Francesco GASTALDI 23
- Australia: Perth, città dell'altro mondo / *Australia: Perth, a city of another world*
Andrea Marçel PIDALÀ, Dave HEDGCOCK 37
- Le forme disarticolate dell'urbanistica neoliberale del XXI secolo: il caso del Forum 2004 di Barcellona / *The disarticulated forms of neoliberal urbanism in the XXI century: the case of Barcelona Forum 2004*
Angelino MAZZA 53
- Grandi e piccoli eventi nelle città di mare per mutamenti urbani sostenibili: i casi studio di Lorient e Valencia / *Mega and small events in the coastal cities for sustainable urban development: the case studies of Lorient and Valencia*
Massimo CLEMENTE, Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, Stefania OPPIDO 73
- Il "Grande Evento" e la trasformazione della città: Pechino 2008 / *The "Mega Event" and the urban development: Beijing 2008*
Francesco VARONE, Gianluca CARAMIELLO 91

Rubriche/Sections

- Recensioni/Book reviews 109
- Dibattiti, convegni, interviste e conferenze/ *Debates, meetings, interviews and conferences*
- Christo e il velo che rivela
Francesca PIROZZI 125
- Il coinvolgimento locale nella progettazione dei grandi eventi: bottom up a Corviale / Roma
Saverio SANTANGELO 130
- Artecinema 2012: 17° Festival Internazionale di film sull'arte contemporanea. Focus su architettura e spazio pubblico
Candida CUTURI 135

Studi, Piani e Progetti/ *Studies, Plans and Projects*

Il volume “Viaggio tra i vulcani d’Italia e di Francia tra Illuminismo e Romanticismo: acqua, aria, terra, fuoco: storia per immagini” di Adriana Pignatelli Mangoni e Vincenzo Cabianca
Francesco FORTE 139

I grandi eventi: i quartieri come sperimentazione ambientale e sociale
Valeria MAURO 149

Il Piano per l’*Infrastruttura Verde* di Londra e la gestione della *Olympic Park Legacy*
Antonio ACIERNO 155

Rassegna legislativa/*Legislative review*

Disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo
Anna ABATE 167

Mega events and urban regeneration in the years of the great transformation of Genoa: 1992-2004

Francesco Gastaldi

Abstract

Mega events have played a crucial role in the urban transformations that have been taken place in Genoa over the past 20 years, both for the huge investments they required and for the way they have redefined the city image. Urban transformation, upgrading and maintenance, all of which have affected the historical centre and the waterfront, have contributed decisively to reversing the process of physical, economic and social degradation which was devouring many parts of the city centre. The great operation of urban transformation, re-qualification and maintenance which



Fig. 1 – “Bolla” di Renzo Piano, realizzata per il vertice G8 del 2001 (foto F. Gastaldi)

saw as protagonists the historical centre of Genoa and the waterfront of the Porto Antico (ancient harbour), began in 1992 in the year of the Columbus Expo, celebration the 500th anniversary of the discover of America, and was later continued and evolved by the G8 Summit, held in Genoa July 2001, and by Genoa European Capital of Culture in 2004. These great events have contributed, in a decisive way, to trigger processes of reversing the trends of declining physical, economic and social, which were acting in many parts of the central area of the city, allowing, through the creation of a new waterfront space open at the city, the connection between the historic port basin and the ancient nucleus of the city. The binomial waterfront-historical centre, characterised all the more substantial urban policies decisions in the 1990s and the first few years of the 2000, likewise catalysing the greatest interest and most of the financing, so consequently, the interest in this area has progressively grown to the value representative of the whole city.

Keywords:

great events, urban regeneration, Genoa

Grandi eventi e rigenerazione urbana negli anni della grande trasformazione di Genova: 1992-2004

Francesco Gastaldi

Anche in Italia la letteratura sui grandi eventi (ad esempio: Bobbio-Guala, 2002; Segre-Scamuzzi, 2004; Gambino-Mondini-Peano 2005; Guala 2007, Vitellio 2009, Di Vita 2010) ha da tempo richiamato l'attenzione degli operatori di politiche pubbliche sull'importanza che questi rivestono per le economie locali. Il valore dei grandi eventi, infatti, non si limita alle manifestazioni in quanto tali, ma deriva dalla loro caratteristica di costituire un volano in grado di attivare processi stabili di sviluppo, trasformazione e rigenerazione urbana. L'evento ha di solito una funzione decisiva nel favorire l'innescare di meccanismi latenti o inerziali, sbloccando finanziamenti, accelerando procedimenti burocratici e - più in generale - incrementando la capacità istituzionale. Inoltre, si tratta di occasioni straordinarie per (ri)definire l'immagine e promuovere potenzialità e nuovi processi di sviluppo locale.

Nel quadro di una competizione internazionale sempre più spinta, le città e i territori concorrono fra di loro per attrarre manifestazioni sportive o culturali e funzioni pregiate, da cui poter ottenere benefici e vantaggi in termini di occupazione locale, finanziamenti pubblici e visibilità mediatica. Il grande evento permette di attivare forme di *marketing urbano*, cioè attività di promozione e comunicazione rispetto a potenziali visitatori e investitori: alcune manifestazioni possono costituire dei "fiori all'occhiello" su cui investire forti valenze simboliche. Alcune città europee, a partire dall'esperienza pionieristica di Barcellona, attraverso gli eventi, sono diventate dirette ed autonome protagoniste della scena internazionale, inserendosi nei circuiti economici innovativi, attirando dall'esterno nuove risorse, finanziarie ed umane, ed incrementando i propri flussi turistici e culturali (Mazzoleni 2009, Savino 1998). La promozione dell'immagine della città, poiché funge da catalizzatore delle energie di tutti gli attori locali, dalle amministrazioni comunali, alle imprese, ai cittadini, può svolgere un ruolo attivo a sostegno delle politiche di rigenerazione urbana, finalizzate a valorizzare le potenzialità del sistema locale, l'identità collettiva e la sua coesione interna.

A fronte di un grande impegno, la manifestazione in sé ha di norma una durata molto breve, e sono quindi fondamentali gli effetti di lunga durata che riesce a produrre, insieme all'"eredità" che è in grado di lasciare in un determinato contesto urbano e territoriale (Guala 2007, Vitellio 2009). La significativa quantità di risorse coinvolte nell'organizzazione di un grande evento (non solo di tipo economico, ma anche simboliche, istituzionali, relazionali, sociali ecc.) dovrebbe rappresentare un'opportunità per innescare un processo durevole in grado di autosostenersi nel tempo e che possa risultare, almeno in parte, pre-configurato a monte. In questo quadro, il riutilizzo delle strutture, e la previsione *ex ante* delle nuove destinazioni d'uso, si rivela un indicatore di una oculata previsione e gestione dell'occasione come risorsa permanente per la città

(Segre-Scamuzzi, 2004; Gambino-Mondini-Peano 2005).

L'eredità del grande evento può essere valutata secondo molti aspetti, sia fisico-territoriali (impianti, spazi per l'accoglienza, trasformazioni urbane, ricadute occupazionali ed economiche), sia immateriali (l'immagine, la notorietà urbana, il posizionamento internazionale, la diffusione di valori sportivi, culturali ecc., la capacità di governo locale) che, nell'insieme, possono produrre effetti in grado di modificare l'assetto degli spazi e di influire sul sistema socioeconomico delle comunità, arricchendo atteggiamenti e aspettative della popolazione.

I grandi eventi possono essere una opportunità per sperimentare un nuovo stile di governo della città, forme innovative di coordinamento tra diversi attori (istituzionali e non), *partnership* pubblico-privato, forme di partecipazione e consenso preventivo su scelte di fondo. La concertazione e l'interazione ripetuta fra i soggetti può determinare la costituzione di reti relazionali a supporto dell'innovazione e dei processi di apprendimento collettivo del sistema locale di tipo duraturo.

Fig. 2 – Immagine dell'area centrale del Porto di Genova (fonte Assessorato all'Urbanistica del Comune di Genova)



Affinché si determini un'effettiva innovazione delle trasformazioni urbane occorre che più soggetti, individuali e collettivi, condividano una visione comune del futuro di una città, con l'obiettivo di intraprendere processi di rigenerazione, il cui successo dipende in larga parte dalla capacità del sistema locale di integrare aspetti fisici, sociali, economici ed ambientali nel quadro delle scelte per la promozione dello sviluppo sostenibile (Di Vita 2010).

1. Genova e i grandi eventi: dalle manifestazioni colombiane del 1992 al 2004

Nel quadro delle trasformazioni urbane avvenute a Genova negli ultimi vent'anni, i grandi eventi - Expo colombiana per i 500 anni della scoperta dell'America nel 1992, Vertice G8 dei capi di stato nel luglio 2001, Capitale Europea della Cultura nel 2004 - hanno avuto un ruolo decisivo nel mettere in campo ingenti risorse economiche, attivare capitale sociale e ridefinire l'immagine della città (Gabrielli 2006). Il contributo vuol presentare alcune riflessioni sulla grande operazione di trasformazione, riqualificazione e manutenzione urbana che ha visto protagonista il Centro storico ed il *waterfront* portuale. Il binomio *waterfront* - *Centro storico* ha caratterizzato tutte le più consistenti scelte di politica urbana degli anni Novanta e dei primi anni Duemila catalizzando altresì le maggiori attenzioni in termini di politiche urbane e la gran parte dei finanziamenti, e non vi è dubbio che queste azioni abbiano contribuito, in modo determinante, a innescare processi di reversibilità delle tendenze al degrado fisico, economico e sociale, che erano in atto in molte parti dell'area centrale. Gli interventi correlati ai grandi eventi, riqualificazione e manutenzione urbana, rifacimento di numerose facciate su vie e poli architettonici principali, rinnovamento dello spazio pubblico sono stati realizzati contestualmente a modifiche dell'assetto viario, al consolidamento della pedonalizzazione e alla regolarizzazione dei flussi di traffico, conferendo un nuovo ruolo e un aspetto rinnovato a poli tradizionali della fruizione cittadina (piazza De Ferrari, via Garibaldi con relativo polo museale) e a nuovi assi o polarità urbane (via San Lorenzo, area Expo e palazzata di Sottoripa, via Cairoli, via Balbi ecc.). Il 2004, anno di Genova Città europea della cultura, ha rappresentato una svolta nel rilancio e nel consolidamento del ruolo della città nel panorama dei flussi turistici e culturali, a livello nazionale ed europeo (Gabrielli 2005).

Ma, la storia del ruolo dei grandi eventi (all'inizio della vicenda, non prevedibili) nella trasformazione di Genova è stata all'inizio travagliata e non esente da difficoltà (Gastaldi 2010). Nell'inverno 1984 la giunta comunale affida all'architetto Renzo Piano il primo incarico per "riflettere" circa i modi e i luoghi per creare l'esposizione colombiana del 1992 (nell'ambito dei festeggiamenti per il cinquecentenario della scoperta dell'America). Il fatto di realizzarla nel porto antico, è all'inizio un'ipotesi tutt'altro che scontata e l'amministrazione pensa ad un apposito spazio espositivo fuori dalla città o

ad una piattaforma sul mare. Progressivamente ci si rende conto che il Centro storico e l'area del porto antico rappresentano il luogo ideale per la manifestazione e che le opere realizzate, anche dopo l'evento, possono costituire il baricentro di nuove ipotesi di sviluppo per la città. E' con l'ufficializzazione dell'Esposizione Internazionale "Cristoforo Colombo: la nave e il mare" del 1992 (chiamata "Expo colombiana") che, grazie ad una grande quantità di finanziamenti straordinari (e di procedure accelerate), cominciano a realizzarsi i primi progetti di recupero urbano dell'area del Porto Antico. La città, che ha attraversato durante tutti gli anni Ottanta una profonda crisi di identità e di ruolo, matura la consapevolezza che il fronte a mare, riconnesso funzionalmente con la città, può rappresentare un'occasione di riscatto e rilancio, e che, attraverso una sapiente azione di promozione, possono essere intercettate nuove opportunità nel campo del turismo e del tempo libero.

Il progetto di Renzo Piano prevede una destinazione polifunzionale dell'area attraverso il recupero degli edifici esistenti, un nuovo rapporto con il mare e una spiccata connessione con il centro storico ottenuta anche tramite l'interramento della retrostante strada di attraversamento. Nel 1988 prende quota l'idea di collocare nell'area un grande acquario marino in uno dei moli storici, la principale attrattiva turistica dell'area, che acquisterà nel tempo un numero di visitatori sempre maggiore fino ad arrivare a più di un milione all'anno che registra attualmente. Il progetto è articolato secondo spazi flessibili compatibili con differenti destinazioni d'uso: questo vale sia per gli aspetti esterni, un luogo pubblico di vie, spazi e piazze sul mare, che per gli aspetti interni all'edificio dei Magazzini del Cotone (costruzione di circa 400 metri di lunghezza parallelo al molo vecchio).

Il processo di recupero del waterfront comincia a mettersi in moto, ma non mancano le difficoltà. Le celebrazioni colombiane segnano un clamoroso insuccesso di presenze e nel 1993, subito dopo la fine dell'Expo e della gestione dell'Ente Colombo 92 (costituito dalla regione Liguria, dalla provincia di Genova, dal Comune di Genova, dal C.A.P. e dalla Camera di Commercio) si pone il problema del riutilizzo dei volumi e degli spazi pubblici dell'area che risulta in gran parte chiusa al pubblico. Si teme che la domanda di spazi per l'insediamento di nuove funzioni sia inferiore all'offerta; spaventa la gestione ordinaria dell'area, le possibili destinazioni d'uso sembrano vaghe e anche il destino dell'Acquario e del Centro Congressi dei Magazzini del Cotone, i principali elementi di attrazione turistica dell'area, sembrano incerti. Dopo una fase di transizione, viene costituita la Società Porto Antico S.p.A. partecipata all'80% dal comune di Genova (che ha nel frattempo acquistato ad un prezzo modico l'area sdemanializzata) che diviene concessionaria sia degli spazi aperti che degli immobili, a cui vengono demandate la progettazione, la gestione operativa e la responsabilità aziendale dell'area. Con la creazione della società si avvia una nuova stagione nel recupero e nella gestione dell'area con l'insediamento di nuove funzioni e di attività economiche e l'Acquario passa ad una gestione privata. Si apre così un periodo che vede l'amministrazione pubblica fortemente

impegnata nella promozione della città e nell'inserimento nei circuiti turistici nazionali e internazionali.

Negli stessi anni si insedia nel porto antico la facoltà di Economia e Commercio, prende avvio la realizzazione del porticciolo turistico e il nuovo terminal traghetti prosegue il



Fig. 3 – Area del Porto Antico vista dall'ascensore panoramico (fonte Assessorato all'Urbanistica del Comune di Genova)

proprio iter progettuale e attuativo. Nonostante le difficoltà, è quindi a partire dal 1992, che la città ha intrapreso il processo di riappropriazione delle aree portuali in via di dismissione; il libero accesso dei cittadini genovesi e dei turisti alle aree portuali ha comportato, in successione, l'eliminazione del regime autonomo dei moli e delle banchine, della dogana e delle barriere fisiche - le cancellate - che delimitavano e proteggevano gli spazi portuali dalla città, nonché l'abbattimento o la trasformazione di tutti i manufatti di servizio alle attività tipicamente portuali.

Nuovi interventi di riqualificazione vengono successivamente eseguiti in occasione del Vertice G8 del 2001, portando all'ulteriore riqualificazione e pedonalizzazione di ampie parti del Centro storico e del waterfront cittadino, mediante il restauro dell'antica stazione marittima, la realizzazione della passeggiata alla Lanterna, che dal terminal traghetti conduce ad uno dei simboli della città e la costruzione della "Bolla" di Renzo Piano, e contribuendo a mettere in atto processi di reversibilità delle tendenze al degrado o al sottoutilizzo di molte parti dell'area dell'Expo. Una grande operazione di manutenzione urbana nel 2001 (e successivamente nel 2004), ha inoltre caratterizzato diverse aree del Centro storico, modificandone sensibilmente i caratteri, la fruizione e la percezione pubblica. I principali interventi hanno riguardato il rifacimento di ampie parti di pavimentazioni, il miglioramento (estetico e funzionale) di diverse piazze e spazi pubblici, l'incentivazione al recupero delle facciate di edifici storici, sia privati che pubblici.

L'evento G8, predisposto e gestito durante le fasi di redazione del Piano della città (1999/2002), ha offerto spunti di riflessione di notevole interesse circa le filosofie e le metodologie organizzative e gestionali di intervento dell'ente pubblico nei processi di riqualificazione e di miglioramento della qualità urbana in un'ottica di ridefinizione di identità e di immagine funzionali ad una ricollocazione della città nel quadro degli scenari di competizione urbana. Gli interventi strutturali previsti per Genova Città europea della cultura 2004 hanno interessato il potenziamento dell'offerta culturale attraverso il miglioramento e la riorganizzazione del sistema museale e del patrimonio architettonico, puntando sull'innalzamento della qualità dell'ambiente urbano (Gabrielli 2006).

2. Intervento pubblico come motore della grande trasformazione

Parallelamente alle realizzazioni contestuali ai grandi eventi, la pubblica amministrazione ha alimentato il processo di trasformazione urbana attraverso altre forme di attrazione di capitali, esterni al bilancio ordinario, utilizzando, a favore dell'area centrale, i "programmi complessi o integrati" di riqualificazione urbana di derivazione comunitaria (programma Urban II), nazionale e regionale (3 Pru, 1 Prusst, 1 Contratto di quartiere, 1 Programma Innovativo in Ambito Urbano, 5 Poi Programmi Organici di Intervento) o forme di partenariato pubblico-privato che hanno agito sul tessuto commerciale (Centri Integrati di Via, Incubatore di imprese). Tali programmi hanno consentito di ottenere

una sinergia tra opere di riqualificazione fisica degli edifici e degli spazi pubblici (di portata assai rilevante, come in piazza Sarzano, piazza Erbe e salita del Prione) ed azioni di rivitalizzazione socio-economica.

Gli interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità del Centro storico si sono legati principalmente ai lavori per la realizzazione della Metropolitana urbana, che ha compreso cinque fermate afferenti al nucleo storico della città (stazioni di Principe, Darsena, San Giorgio, Sarzano e De Ferrari) e che si appresta a raggiungere la stazione ferroviaria di Genova Brignole, ed alla realizzazione del sistema dei parcheggi, alcuni già realizzati ed altri in corso d'opera, come ad esempio quello nell'area ex caserma dei pompieri alla Marina.

Dopo i primi successi, il quadro delle progettualità ha interessato il polo della Darsena e in un prossimo futuro si prevede la completa riqualificazione dell'area di Ponte Parodi, pensato come futuro spazio pubblico multifunzionale direttamente affacciato sul mare. Il progetto, il cui completamento dovrebbe avvenire nei prossimi quattro anni, prevede la realizzazione di una piazza tridimensionale degradante verso l'acqua dotata di passerelle pedonali sospese sull'acqua, un centro culturale con cineplex, due campi sportivi, un teatro all'aperto, un nuovo terminal crociere e un porticciolo turistico.

Nella Darsena, oltre alla nuova sede della Facoltà di Economia e Commercio, si sono intanto insediate nel quartiere Cembalo (mediante l'attivazione di un PRU) funzioni residenziali e commerciali; è sorta, su iniziativa della Provincia, la nuova sede dell'Istituto Nautico; è avvenuta la demolizione del quartiere Famagosta e la demolizione e



Fig. 4 – Palazzo Rosso in via Garibaldi, rifacimento della facciata nel 2004 (foto: F. Gastaldi)

parziale ricostruzione dell'edificio Bacinetto; è stato realizzato il polo Museo del Mare e della Navigazione al Galata, opera connessa all'evento del 2004, e sono stati recuperati i quartieri Caffa e Metellino.

Anche nel caso della Darsena, gli interventi si inseriscono nella strategia di recupero di aree degradate e non più utilizzate a fini portuali, che vengono così restituite alla città. Tale operazione si è concretizzata attraverso l'introduzione di funzioni che permettano di integrare l'offerta turistica con quella culturale, salvaguardando la memoria degli ambiti portuali. Un ruolo importante, nel complessivo processo di rigenerazione urbana e di valorizzazione attiva del polo Centro storico-waterfront, è stato svolto dall'Università degli Studi di Genova, che ha cercato di radicare la propria presenza nel cuore cittadino, trasferendo qui alcune sedi, come nel caso della Facoltà di Economia e di quella di Architettura, all'inizio degli anni Novanta e potenziando altre strutture già presenti. La facoltà di Lettere e Filosofia, in un quadro di ampliamento degli spazi didattici, ha infatti acquisito un nuovo palazzo e sta ridisegnando i propri ingressi verso l'area di via Prè, una delle più degradate della zona. Non sono mancate le iniziative nel campo delle residenze per gli universitari: l'ARTE (ex IACP) in collaborazione con l'ARSSU - Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari, ha acquistato alcuni immobili della zona di via Gramsci per realizzare mini alloggi per studenti. Tutte queste attività, ed in particolare gli interventi sul sistema delle strade e dei palazzi aristocratici (i Palazzi dei Rolli), hanno valso ad alcune aree del Centro storico di Genova, nel 2006, il riconoscimento da parte dell'UNESCO, di Patrimonio dell'Umanità.

L'insieme delle azioni derivanti da iniziative e scelte di politiche pubbliche hanno innescato processi duraturi di rigenerazione e di miglioramento della qualità urbana, andando a favorire successivi interventi anche da parte di operatori privati, ed alimentando in alcune aree una valorizzazione ed un cambiamento di immagine, la riscoperta della città da parte degli stessi genovesi, una rivitalizzazione del mercato immobiliare, nonché il costante incremento dei flussi turistici. L'area Expo costituisce oggi un polo urbano di notevole importanza e frequentazione, che "irraggia" visitatori anche su altre zone centrali della città (Gastaldi 2010).

La progressiva valorizzazione del Centro Storico porta con sé un punto di discontinuità storico e un'inversione di tendenza particolarmente significativa: il ritorno dei ceti medio alti nella parte centrale della città dopo secoli di spostamenti nelle espansioni collinari. I primi segnali di sviluppo a seguito di fenomeni di *gentrification* sono stati avvistati dalla prima metà degli anni Novanta, ed è significativo notare come a Genova tale processo non si sia avviato grazie ad una pianificazione complessiva di interventi mirati, né come riflesso di una strategia da parte di grandi operatori immobiliari, bensì come conseguenza di una serie di singole azioni, (non inizialmente prevedibili), a regia comunale, che hanno spontaneamente innescato trasformazioni più vaste tramite micro-adattamenti "dal basso" del patrimonio abitativo, del tessuto sociale e di quello economico (Gastaldi 2009). In parallelo Genova, in questi ultimi quindici anni, ha pro-

gressivamente scelto di limitare ulteriori forme di espansione nelle zone collinari, e di investire, piuttosto, attenzione e risorse nella parte più antica o nelle aree industriali dismesse della città.

3. Attivazione di capitale sociale, nuova capacità istituzionale e prospettive

Gli interventi realizzati a Genova fra il 1992 e il 2004 hanno coinvolto una parte di città a forte valenza rappresentativa e simbolica, luoghi ed edifici caratterizzanti l'immagine veicolata all'esterno, riferimenti identitari della memoria storica e iconografica della realtà urbana, come ad esempio i Magazzini del Cotone o le palazzine del Porto Franco, o ancora Porta Siberia e gli edifici della Darsena.

Le zone centrali della città sono apparse totalmente rinnovate dagli interventi realizzati per i grandi eventi; le frequentazioni turistiche, la riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei cittadini, l'apertura di nuovi locali ed attività economiche, l'insediamento di nuove popolazioni nel Centro storico e, più in generale, la collocazione della città in nuovi scenari di competitività, hanno dato una sensazione di maggior dinamicità, di una realtà urbana che si è presentata più aperta all'esterno (Gastaldi 2004). Negli anni dei grandi eventi anche l'ambiente sociale è apparso più vivace e il cambiamento si è espanso progressivamente, sostenuto da processi spontanei, su aree sempre più vaste. Anche se tali processi non hanno investito i quartieri più esterni e periferici è innegabile che l'intero sistema città ne ha tratto vantaggi.

Le azioni che sono state intraprese sotto la regia pubblica hanno innescato processi di riqualificazione e di miglioramento della qualità urbana, andando a favorire successivi interventi anche da parte di operatori privati e hanno inoltre provocato un netto incremento dei flussi turistici (incremento confermato, sia in termini di arrivi, fino ad oggi). E' ipotizzabile, dunque, che si avvii un processo diffuso di riqualificazione di alcune aree del Centro storico attigue a quelle portuali e che questo possa via via alimentarsi in modo auto-propulsivo. Se così fosse, si potrà affermare che l'ingente impiego di risorse pubbliche derivanti dalla realizzazione dei grandi eventi avrà raggiunto il suo scopo, in quanto capace di mettere in atto processi virtuosi e fortemente radicati di sviluppo economico.

Il recupero del waterfront prima e le operazioni di manutenzione nel centro storico (Gabrielli 2006), hanno portato i residenti verso un cambiamento di atteggiamento nella percezione della propria città. La riappropriazione del fronte mare e della notevole quantità di luoghi storici recuperati, ma anche le riconversioni delle vaste aree industriali dismesse, con l'introduzione di nuovi usi, si sono tradotte in termini di crescita del senso di appartenenza e di rafforzamento degli elementi identitari attraverso la ritrovata fruibilità delle funzioni collettive e di rappresentanza di livello metropolitano. Inoltre l'immagine complessiva della città sull'esterno non è più solamente legata al

porto e all'industria (spesso visti in chiave statica o di decadenza) ma ad una nuova dimensione legata all'arte e alla cultura, al patrimonio architettonico e a nuove forme di accoglienza, in un'ottica dinamica e più propulsiva (con crescita di flussi turistici motivati dagli eventi culturali). Il settore industriale appare marginale nell'economia della città, il porto conserva un ruolo importante pur avendo attraversato negli ultimi anni momenti difficili; più positiva risulta invece la dinamica del turismo, un turismo culturale che scopre una città d'arte ancora poco conosciuta.

Se molto è stato ottenuto nell'attivare meccanismi di gradimento e di consenso spontanei attraverso il rinnovamento diffuso dell'immagine urbana, meno rilevante è stato il coinvolgimento attivo degli abitanti nei processi di trasformazione. L'organizzazione e la gestione delle progettualità legate ai grandi eventi ha costituito un'esperienza di particolare interesse sulla capacità dell'ente pubblico di gestire, in tempi limitati, programmi e procedure negoziali tra pubblico e privato, in stretto contatto con altri enti quali aziende municipalizzate ed altre istituzioni preposte; ha inoltre sedimentato, all'interno dello stesso, conoscenze, risorse immateriali (attivate durante i processi), reti di relazioni, capacità e competenze di notevole rilievo.

Oggi, restano aperti alcuni interrogativi: come capitalizzare, anche per il futuro, il grande sforzo nell'agire amministrativo, organizzativo, gestionale e di promozione che è stato compiuto nel periodo 1992-2004? Come estendere spazialmente e temporalmente gli effetti di questa "rinascita"? In che modo diffondere ad altre parti di città gli elementi virtuosi che si sono verificati?

In realtà, con la fine del 2004 sembra giunto alla fine un ciclo che ha i suoi prodromi alla metà degli anni Ottanta quando la Regione Liguria, il comune di Genova e il Consorzio Autonomo del Porto siglarono il "Protocollo di intesa" che sanciva la dismissione dei vecchi moli per recuperarli ad usi turistici e diportistici (Gastaldi 2005). La stessa amministrazione comunale, rinnovata nel 2007 e poi successivamente nel 2012 ha voluto segnare, in termini di politiche e di interventi, una "discontinuità" rispetto agli anni che abbiamo descritto. In termini programmatici si dichiara di voler offrire maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile, alla qualità della vita (anche con riferimento ai quartieri di edilizia residenziale pubblica), ai problemi di armonizzazione delle relazioni porto-città, al potenziamento della ricerca anche attraverso il nuovo polo tecnologico di Erzelli, ma si ha la netta sensazione che la stagione dei "grandi eventi" sia difficilmente replicabile in termini di efficacia delle realizzazioni nel campo delle politiche e delle trasformazioni urbane.

REFERENCES

- Bobbio Luigi, Guala Chito, (a cura di), *Olimpiadi e grandi eventi*, Carocci Editore, Roma, 2002
- D'Albergo Ernesto, Lefèvre Christian (2007) (a cura di), *Le strategie internazionali delle città*, Il Mulino, Bologna, 2007
- Di Vita Stefano, *Milano Expo 2015. Un'occasione di sviluppo sostenibile*, FrancoAngeli, Milano, 2010
- Gabrielli Bruno, "Politiche per la città di Genova", in *Urbanistica Informazioni* n. 202, 2005, pp. 19-20
- Gabrielli Bruno, "Genova: una grande manutenzione", in *Economia della Cultura* n. 4, 2006, pp. 565-572
- Gambino Roberto, Mondini Giulio, Peano Attilia (2005) (a cura di), *Le olimpiadi per il territorio*, Edizioni Il Sole 24 Ore, Milano
- Gastaldi Francesco, "Rigenerazione e promozione urbana a Genova: dal piano della città a Genova città europea della cultura 2004", in Fedeli Valeria, Gastaldi Francesco (a cura di), *Pratiche strategiche di pianificazione. Riflessioni a partire da nuovi spazi urbani in costruzione*, FrancoAngeli, Milano, 2004, pp. 64-79
- Gastaldi Francesco, "E dopo il 2004? Necessità di sguardi e di azioni su un'altra Genova", in *Gomorra* n. 8, 2005, pp. 92-97
- Gastaldi Francesco, "Rigenerazione urbana e processi di Gentrification nel Centro Storico di Genova", in Diappi Lidia (a cura di), *Rigenerazione Urbana e ricambio sociale. Gentrification in atto nei quartieri storici italiani*, FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 89-116,
- Gastaldi Francesco, "Genova. La riconversione del *waterfront* portuale. Un percorso con esiti rilevanti. Storia, accadimenti, dibattito" in Savino Michelangelo (a cura di), *Waterfront d'Italia. Piani politiche progetti*, FrancoAngeli, Milano, 2010, pp. 88-104
- Guala Chito, *Mega Eventi. Modelli e storie di rigenerazione urbana*, Carocci Editore, Roma, 2007
- Guala Chito, "Torino, i XX Giochi Olimpici e la stagione dei mega eventi" in *Territorio* n. 48, 2009, pp. 103-109
- Le Gales Patrick, *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Il Mulino, Bologna, 2006
- Mazzoleni Chiara, *La costruzione dello spazio urbano: l'esperienza di Barcellona*, FrancoAngeli, Milano, 2009
- Petrillo Agostino, "Dopo la grande tristezza. Ripensando vent'anni di periferie genovesi" in *Urbanistica Informazioni* n. 193, 2004, pp. 41-42
- Savino Michelangelo, «Guardare alla Catalogna dall'Italia. (Quasi una postfazione)», in *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 62, 1998, pp. 115-136
- Seassaro Loredana, "Attorno al dismesso a Genova. Piani e strategie, aree e azioni, problemi e conflitti", in Dansero Egidio, Giamo Carolina, Spaziante Agata (a cura di), *Se i vuoti si riempiono. Aree industriali dimesse: i temi e le ricerche*, Alinea, Firenze, 2000, pp. 103-122
- Seassaro Loredana, "Tra porto e città: logiche aziendali, neoutilitarismo e contrattualismo", in *Urbanistica Informazioni*, n. 178, 2001, pp. 45-46
- Segre Anna, Scamuzzi Sergio, (a cura di), *Aspettando le olimpiadi*, Carocci Editore, Roma, 2004
- Vicari Haddock Serena, *La città contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2004
- Vitellio Ilaria, *Regimi urbani e grandi eventi*, FrancoAngeli, Milano, 2009

Francesco Gastaldi

Università IUAV Venezia

e-mail: francesco.gastaldi@iuav.it

Francesco Gastaldi is researcher in urban planning at the Faculty of Territorial Planning of the Università Iuav di Venezia. He achieved Phd in Spatial Planning and Local Development at the Polytechnic of Torino, practiced research activities at the Polis Department of the University of Genoa and Adjunct Professor at University of Parma and Polytechnic of Torino

